



Acerra li 05/02/2008

Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi
Vescovo di Acerra

Quaresima: stagione della preghiera

Il luogo della preghiera è il nostro cuore. Ogni uomo ha ricevuto dal Creatore un organo, che è in lui il luogo della preghiera: il cuore, cioè l'interiorità dell'uomo.

«Il Signore scruta i cuori e i reni» (Ger. 11,20). «Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore» (Sal 138).

Il cuore può anche indicare tutta la persona. «Così gli Israeliti hanno indurito il loro cuore» (Ez 2,3). «Ora dunque – oracolo di Javhè – volgetevi a me con tutto il cuore, con digiuni e con pianti; lacerate i vostri cuori e non le vostre vesti» (Gioele 2,12). «Vi darò un cuore nuovo, porrò in voi uno spirito nuovo e, tolto dal vostro corpo il cuore di sasso, ve ne darò uno di carne» (Ez 36,25-27).

Il cuore non si identifica con l'intelligenza discorsiva né con la sensibilità o l'affettività superficiale, ma è il germe più segreto del nostro essere, la radice della nostra esistenza. Nella vita di tutti i giorni il nostro cuore, ordinariamente, sonnecchia e non batte con lo Spirito. Il nostro cuore è cieco, indurito e sbarrato (Mc 8, 17). Si appesantisce nel piacere e nelle occupazioni (Mt 13,15).

Il nostro cuore ha bisogno di essere circonciso: «circoncidete i vostri cuori per amare il Signore nostro Dio e servirlo con tutto il cuore e con tutta l'anima» (Deut 10,12-22). E' nel cuore che Dio ci parla ed è a partire di là che è possibile incontrare gli uomini.

Il nostro cuore è già in stato di preghiera. La preghiera l'abbiamo ricevuta insieme alla grazia nel nostro battesimo. Lì siamo in contatto con Dio. Lo Spirito Santo si è impadronito di noi e grida in noi «Abbà Padre».

Ma questo è un tesoro nascosto, di cui non siamo neppure coscienti. Ogni tecnica di preghiera ci è data per renderci coscienti di ciò che abbiamo già ricevuto. Questa preghiera deve salire alla superficie della coscienza. Impregnare ed investire progressivamente tutte le facoltà, l'anima e il corpo. La preghiera scaturisce dall'abbondanza del cuore: è il cuore che trabocca di gioia, di lode e di gratitudine. Bisogna dunque svegliarsi, ritrovare il cuore e svegliarlo. Occorre perciò vigilare, digiunare e incominciare a ritrovare la via verso il cuore per liberarlo da tutto ciò che lo ingombra. Ritornare in sé, ritornare al cuore in cui noi sgorgiamo continuamente dalla mano creatrice di Dio. E' il tesoro nascosto nel campo. Bisogna vendere tutto e dissotterrare il tesoro, con il sudore della nostra fronte. La preghiera è come una sorgente ricoperta da un cumulo di pietre. Quando ritorniamo al cuore la sorgente si mette a sgorgare e continuerà a sgorgare per sempre.

La preghiera dei salmi

Si può, oggi, pregare i Salmi? Dai tempi della Chiesa primitiva i Salmi occupano nella preghiera dei credenti un posto privilegiato, sia nella preghiera pubblica liturgica che in quella privata. Nell'attuale Liturgia delle ore, pur alleggerita, dalla sovrabbondanza dei salmi, questi occupano ancora un posto importante. Eppure non pochi trovano difficoltà a pregare i salmi.

Facciamo fatica a sentire la forza spirituale contenuta nelle parole dei salmi. Finchè, noi più anziani, recitavamo i salmi in latino, la difficoltà non era immediatamente evidente. Dietro il sipario della lingua morta tante cose potevano rimanere in ombra. Con la lingua viva il sipario è stato levato e il salmo è stato, improvvisamente, risvegliato nella ruvidezza della sua parola umana.

Il linguaggio è vecchio, le immagini sono esotiche e sorpassate, i sentimenti, talora, sono grossolani. Della Chiesa non si parla, poco dello Spirito, per niente di Gesù e della Risurrezione. Certamente è augurabile un adattamento delle parole, delle immagini, ma non basta. Al di là della “veste della lettera” che è come il guscio esteriore, bisogna cogliere la mandorla interna, il soffio di vita della Parola, il suo Pneuma.

Una parola vivente

Ogni parola umana è una parola vivente: nasce da un'esperienza vitale, è l'espressione dell'anima. Ogni parola appartiene, in qualche modo, al “Logos” e possiede una profondità insondabile. La parola, quando non è chiacchiericcio, deve ritrovare la sua piena ricchezza per poter “sorprendere” l'udito. Così capita nella poesia: qui ogni parola raggiunge la pienezza della sua forza vitale. È carica di una esperienza umana, che si vuole trasmettere e testimoniare. Chiunque ascolta docilmente questa parola, pregna di vita, riceve una vita nuova.

Il poeta è un “facitore”, un “creatore”: come Dio che poetò (poieo=creare) la prima volta nella Creazione, facendo il mondo mediante la sua Parola. Ogni poeta, che dice parole vive, autentiche, completa la creazione di Dio nelle cose di cui parla e negli uomini per cui parla.

Il frutto più maturo di una parola, l'ultimo frutto, è la Preghiera.

Il salmo è una parola umana

Nelle parole del salmo si rivela il cuore dell'uomo, come in ogni poesia, il cuore profondo. Qui risiede la forza misteriosa della parola poetica dei salmi, che afferra ogni uomo con tanta impetuosità. Il salmista è un uomo colpito dal peccato e che proclama la sua sofferenza e grida la sua angoscia, la sua collera, il suo odio, i suoi sentimenti profondi e le sue passioni. A volte queste parole appaiono troppo umane e bruciano le nostre labbra, a noi che magari viviamo già secondo le norme evangeliche.

Le antiche parole dei salmi, che un tempo esprimevano sentimenti troppo primitivi, possono evolversi insieme all'uomo e acquistare un senso nuovo e più pieno: ciò che il poeta umano canta nel salmo non è l'ultima parola, perché il soffio di vita che ispira le sue parole gli viene da Uno più grande di lui, da Dio.

Il salmo è una parola divina

I salmi sono poesia umana e preghiera, o preghiera in forma poetica. La parola del salmo, però, non viene solo dal soffio di vita dell'uomo, ma anche dal soffio di Dio, che è Spirito Creatore. Dio stesso si serve della parola del salmo e la proferisce: in chi la ascolta essa produce anche un'esperienza divina. Essa si fa Parola di Dio, insondabile e inesauribile. In questa Parola di Dio il salmo ha una sua vita e una sua storia e può essere totalmente compresa solo nella pienezza dei tempi. Questa Parola può essere capita sempre di più, ed essendo piena di vita genera la vita in chi la ascolta e, attraverso di essa, Dio continuamente crea la vita nuova nella chiesa, attraverso la liturgia, e nella vita dei singoli, attraverso la preghiera privata.

Nella Sacra Scrittura ispirata, Dio indirizza la sua Parola all'uomo. Nei salmi, al contrario, Dio mette sulla bocca dell'uomo la Parola che questi gli restituisce in risposta. Ma non si tratta di parole nuove ed estranee. Sono le parole stesse della Bibbia, ma elevate a livello di poesia e di preghiera. Si può ritrovare tutta la Bibbia nei salmi, ma espressa come poesia e preghiera.

Essi sono la risposta vivente dell'uomo alla Parola di Dio. Una risposta che viene dall'uomo, ma che è suscitata nel suo cuore dalla Parola stessa di Dio.

La corsa gloriosa della Parola

Nel cuore la Parola è ascoltata, ricevuta e assimilata, e là rinascerà nel salmo e nella preghiera.

Nella Scrittura Dio parla e l'uomo ascolta, nel salmo è l'uomo che parla e Dio ascolta. La Parola di Dio, piena dello Spirito di Dio, è accolta dallo spirito dell'uomo e si arricchisce nel dialogo dello spirito allo Spirito in una nuova esperienza di fede e ritorna a Dio come canto di lode e ringraziamento.

Il salmo è, insomma, Parola di Dio e parola dell'uomo. Da questo contatto nasce la preghiera interiore che si celebra in ogni cuore umano. Nell'Antico Testamento questo dialogo tra Dio e l'uomo ha prodotto il salterio. Questo salterio ha trovato il suo compimento in Gesù Cristo, Parola di Dio fatta uomo. Dei salmi Gesù ha fatto la sua preghiera. Nella sua morte e nella sua resurrezione, come nel suo ritorno al Padre, i salmi raggiungono il loro significato più profondo. Fino a Gesù non erano che un riassunto dell'Antico Testamento. Con Gesù si sono cambiati da acqua in vino, passando dalla lettera allo Spirito. Dopo Gesù, nella vita della Chiesa, essi cantano la buona novella dall'evangelo fino all'apocalisse.

Il Signore resuscitato è per sempre l'unico salmista, che vive e intercede senza fine, alla presenza del Padre e qui, in terra, in ogni liturgia della sua Chiesa. Nel Signore Gesù la parola dell'uomo, è sempre Parola di Dio: è lui la Parola vivente e, perciò, è il salmo che non si è mai finito di recitare e di pregare.

Tutti i sentimenti umani del salmo hanno ormai trovato il Gesù il loro compimento. La tristezza non va più disgiunta dalla gioia, il peccato ha ottenuto il perdono, l'odio si è cambiato in un grande amore, la morte annuncia la vita. Questi sentimenti restano profondamente umani, ma Gesù li libera dal caos della lettera e della carne e coincidono con la Parola di Dio, loro parola creatrice. Essi non parlano che della venuta del Regno di Dio. Lo Spirito nel quale Gesù ha pregato con i salmi e li ha ricreati, è infuso su ogni battezzato.

Tutti noi battezzati nello Spirito, come Gesù, possiamo fare nostro il salmo e cantarlo in una maniera nuova. Non è più possibile leggere e ancor meno pregare i salmi secondo la lettera. Un salmo non può essere salmo che nella misura in cui esso vive, cioè nella misura in cui lo Spirito nel nostro cuore lo rinnova pregando.

Parola e Spirito

Non si può pregare un salmo se non nello Spirito. Ogni salmo, come tutta la Parola di Dio, comincia come un piccolo seme, che germoglia, cresce e si espande. Nell'Antico Testamento il salmo cantava solo in parte il regno di Dio. Gesù, con le stesse parole dei salmi, parla del Regno già presente nella sua Persona. E lo Spirito di Gesù risorto utilizza il salmo nella chiesa per alimentare l'attesa di Gesù alla fine dei tempi. Al ritmo dello Spirito ogni Parola cresce insieme alla storia della salvezza che progredisce.

Per chi non vive, o vive troppo poco di Gesù e dello Spirito, il salmo è cosa morta e appartiene all'Antico Testamento. Ma per colui che vive dello Spirito di Cristo, anche il salmo cresce con lui e i limiti si allargano. A mano a mano che l'uomo esteriore diminuisce in noi, di giorno in giorno, mentre cresce l'uomo interiore, la lettera dei salmi cade come una scorza divenuta superflua, mentre si sentono sempre più chiaramente il suo significato nello Spirito e la sua forza. Questi due sviluppi sono tra loro in stretta relazione: l'uno dipende dall'altro e influenza l'altro. Colui che vive secondo la carne e le opere della carne non ritrova nei salmi che la carne e resta imprigionato dalla lettera della loro parola umana. Colui che vive nello Spirito, ritrova lo Spirito anche nei salmi.

Dallo spirito allo Spirito

Il salmo è veramente il barometro della nostra vita nello Spirito e della nostra preghiera. Il salmo non può essere pregato che "con il cuore". Il cuore viene fecondato e nutrito dai salmi: esso è frutto della preghiera e seme di una nuova preghiera. Dobbiamo aprirci al dinamismo del

salmo con tutto il proprio essere di uomo per abbandonarci al suo pneuma umano. Questo pneuma è, in primo luogo, il pneuma del poeta-salmista. Lo spirito dell'uomo conosce quello che vive nel cuore dell'uomo e penetra nel più profondo di ogni esperienza umana mettendo a nudo l'angoscia, il rancore, la vendetta, la desolazione. Così il salmo ci aiuta a raggiungere la nostra realtà umana.

A questo livello incontriamo lo Spirito di Dio, che ci salva. Il pneuma del salmo incontra il PNEUMA di Dio, così il salmo ci trasporta immediatamente nel più profondo del cuore di Dio: Amore, Misericordia, Potenza e Vittoria. A condizione che “noi preghiamo i salmi col cuore pieno dello Spirito” (Ef. 5, 18-19).

Per noi moderni è difficile familiarizzarci con questa tecnica spirituale e, spesso, restiamo fuori del testo e lo utilizziamo come oggetto di studio e di discussione. È difficile collegare il carattere relativo dei nostri sentimenti umani alle esigenze dello Spirito. Lo stato dell'uomo peccatore richiama alla purificazione attraverso lo Spirito di Dio. Così nel salmo si svolge un dialogo incessante tra lo spirito dell'uomo e lo Spirito di Dio. E così è rivelato al nostro spirito quanto grande sia il peccato e quanto infinitamente più grande è l'amore di Dio in Gesù Cristo.

✠ Mons. Giovanni Rinaldi

Vescovo

